

CARATTERI DELL'AMBIENTE COSTRUITO

A cura di Valerio Di Battista

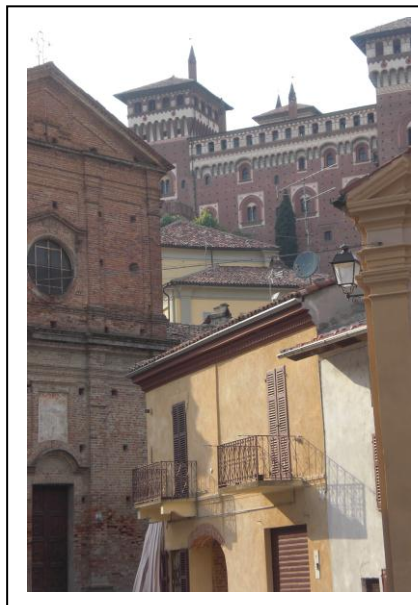
Nel Monferrato l'insediamento umano ha origini remote in parte identificabili dai toponimi (desinenze *-ano* di origine romana; *-asco, -asca* liguri; *-engo, -ango, -ingo, -inco* longobardi), ma si configura soprattutto a partire dall'alto medioevo con la presenza di postazioni militari.

Oggi permane un notevole patrimonio dell'architettura militare originaria (bastioni, torri, case forti, castelli, palazzi fortificati, cinture difensive) che continua a caratterizzare l'intero territorio, malgrado sia da tempo trasformata in residenze: nobiliari, nel XVII secolo, ed anche borghesi, nel XIX e nel primo novecento. In entrambi i casi si tratta di trasformazioni importanti, anche ricostruzioni parziali o restauri stilistici (neoromanici e neogotici). Oggi questi "castelli" e i loro parchi sono residenze private, abitate o abbandonate, che risultano, salvo poche eccezioni, difficilmente visitabili.

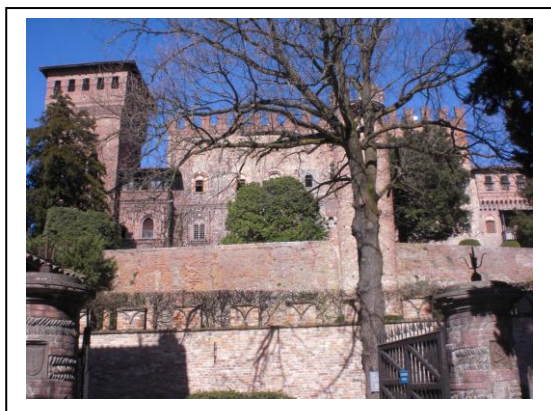
Castelli del Monferrato: differenti approcci agli interventi di restauro



Castello di San Giorgio M., fronte est
L'edificio si presenta come un interessante palinsesto di porzioni ancora presenti e numerose trasformazioni che ne hanno mutato l'impianto a partire dal X secolo fino al XIX.



Castello di Cereseto, fronte sud
L'edificio (fine XIX secolo) rappresenta un notevole esempio di ricostruzione in stile neoromanico.



Castello di Gabiano, fronte sud
Realizzato a partire dall'VIII secolo, oggi residenza. Rilevante esempio di restauro filologico del XX secolo di scuola torinese (d'Andrade).



Castello di Ozzano M., fronte sud-ovest
Realizzato a partire dal XII secolo, oggi residenza che rappresenta un recente apprezzabile esempio di restauro conservativo.

L'architettura religiosa, oltre a vicine testimonianze di tradizione romanica abbaziale (Santa Fede, Vezzolano, etc.), evidenzia nel XVII e XVIII secolo la diffusa trasformazione o ricostruzione di chiese, campanili e canoniche tra cui imponenti edifici in laterizio a vista. E' questa una tradizione costruttiva, anche civile, che dal barocco e dal manierismo piemontese giunge in questo territorio fino all'800, spesso con episodi di notevole interesse.



Chiesa di Sant'Ambrogio a Treville (1781)

Costruzione significativa per imponenza e posizione. Domina l'intera Valle Cerrina. Il sagrato propone un eccezionale punto di veduta sul territorio (quadranti nord e primo crinale di quello sud-ovest).



Chiesa di Sant'Eusebio a Fabiano, Solonghello (1767), attribuzione stilistica a Magnocavalli

Elegante esempio tardo barocco di accurata fattura in laterizio a vista. Segnala una voluta importanza della presenza religiosa anche in sperdute frazioni.

La residenza dei borghi storici e delle frazioni è di tipologia rurale aggregata a schiera lungo i percorsi di crinale o realizzata di costa, in parallelo alle linee di livello. Le tipologie più diffuse comprendono abitazione, stalla, fienile e rustici; sono realizzate in linea su corti aperte o con rustici disposti a C o L. Hanno corpo unico con lato maggiore lungo strada e ampio ingresso carrabile laterale. In genere presentano due livelli di altezza modesta. Al piano terra: ampia cucina, depositi e stalle, scala trasversa interna; al piano superiore camere e fienile. Tutti gli ambienti hanno aperture rivolte a sud. Le residenze padronali si differenziano per superfici, volumi e altezze maggiori, talvolta hanno tre piani fuori terra, volte affrescate e solai a cassettoni, talvolta presentano cantine scavate nell'arenaria (infernot); al piano superiore volte leggere o soffittature in cannicciato sotto struttura e orditura in legno per copertura a doppia falda con manto in coppi. I prospetti, quasi sempre finiti con intonaco civile, hanno aperture con ritmi semplici e radi, molto rari e più recenti gli sbalzi. Le aperture sono piccole e di taglio verticale con serramenti a doppia anta e oscuramenti esterni ad ante o persiane. I camini di copertura hanno spesso chiusure elaborate in mattoni.



Cortina di edifici rurali, Robella



Cortina di edifici residenziali, Cella Monte

Oggi non è facile ritrovare sempre il severo e semplice aspetto originale di questi edifici. Molti interventi, anche indispensabili ma poco attenti, ne hanno mutato il volto. Tuttavia molti borghi, sull'impianto urbano originario del centro storico (a grappolo o di culmine, lineare di crinale o versante, a maglia più ortogonale in pianura), presentano ancora trame viarie, tipologie di edifici, impiego di materiali e caratteri prevalenti chiaramente denotati e identificabili. Inoltre nelle aggregazioni dei volumi e nei loro rapporti con gli spazi aperti, nei ritmi delle masse murarie e delle coperture, negli allineamenti delle aperture non è raro ritrovare attenzioni e saperi, semplici ma sicuri, che definiscono intersezioni continue anche di notevole qualità, tra le architettura "spontanee" e quelle "intenzionali" presenti in molti di questi centri.



Rosignano, centro storico a grappolo con cinta muraria

Villadeati, centro storico - Aggregazioni casuali di tipologie diverse.
Finiture curate degli spazi pubblici

